



UN NATALE RICCO D'IMPEGNO

L'anno che si sta per chiudere è stato un anno particolarmente intenso. Abbiamo vissuto momenti complicati, che hanno proiettato l'ente in uno scenario diverso:

- con l'adozione delle **famiglie professionali** abbiamo superato la logica della battaglia navale, quella dei profili cristallizzati (A, B, C) con rigidi tetti ai percorsi di crescita;
- con le **progressioni verticali in deroga** abbiamo provato ad archiviare definitivamente la stagione del mansionismo, riconoscendo le colleghe e i colleghi per il contributo lavorativo che offrono quotidianamente all'Istituto, non per rigidi inquadramenti immutabili;
- con **quelle orizzontali**, infine, abbiamo rafforzato l'impegno nel riconoscere una politica di valorizzazione delle professionalità esistenti in INPS, puntando – nell'arco di tre anni – ad attribuire un passaggio a tutte le lavoratrici e i lavoratori che hanno affrontato la pandemia mettendosi al servizio del paese con indefessa professionalità.

Possiamo considerarci soddisfatti? Mai, perché è nella lotta e nella proposta che si delinea l'azione sindacale. E mentre attendiamo, in questo senso, il CCNI definitivo dagli organi di vigilanza, per l'anno venturo abbiamo già diverse sfide innanzi:

- dovremo popolare la **quarta area**, che rappresenta uno sbocco professionale ambito e risponde al mandato del contratto collettivo;
- dovremo analizzare criticità e punti di caduta rispetto alle sperimentazioni dell'ente in materia di **lavoro a distanza**, con spirito critico e con franchezza, che sono le cifre dell'impegno della CGIL. A tal proposito ribadiamo quanto il confronto sia stato vano: e dire che alcune sigle avevano ringraziato l'Amministrazione per la “*straordinaria apertura*” nel riconoscere un giorno in più di SMART, salvo scoprire che invece dipenderà dalla discrezionalità del dirigente...;
- dovremo, ancora, verificare l'**andamento delle stesse progressioni**, orizzontali e verticali in deroga, per individuare eventuali criticità, procedendo a correttivi nella linea d'azione.

Sono, queste, solo alcune tra le sfide dell'immediato futuro. E scrivo *alcune* perché l'INPS non è un ente che opera su Marte, bensì il tassello di un mosaico più ampio. E di tale mosaico dobbiamo avere consapevolezza.

Già quest'anno abbiamo registrato **un'ingerenza degli organi di vigilanza sul nostro integrativo**, con un intervento che ha limitato il potere della contrattazione applicando un taglio di venti milioni di



euro al nostro fondo. Non è un elemento isolato nell'azione di certa politica che svilisce il ruolo del servizio pubblico: come altro spiegare il tentativo, in finanziaria, di adottare **correttivi punitivi alle misure previdenziali**, colpendo le pensioni di chi ha lavorato a vario titolo per lo Stato? Sono elementi diversi di un'unica strategia complessiva, che vede nel nostro ente – e più in generale nelle pubbliche amministrazioni – un bancomat cui attingere per finanziare altre mirabolanti imprese. Dobbiamo allora capire dove stiamo andando.

La FP CGIL è impegnata in una campagna di mobilitazione costante per il rinnovo dei contratti e per la crescita dei salari: non c'è stata solo la manifestazione del 7 ottobre a difesa della Costituzione (“la via maestra”), né c'è stato soltanto il partecipato sciopero generale del 17 novembre. Ci sono stati i presidi al MEF e al Ministero della PA il 7 e il 18 dicembre e nuove iniziative sono già in cantiere.

Come INPS non possiamo che chiedere il superamento del tetto posto alla disponibilità di spesa del nostro Fondo, che vincola l'ente ogni anno a riparametrare le spese sulla base della liquidità registrata nel lontano 2016. In sostanza avremmo in potenza la possibilità di spendere molto di più, di investire in progressioni e adeguare gli incentivi, ma il d.l. 75/2017 ci vincola ogni anno a tornare all'anno zero, limitando la contrattazione. È l'INPS, in tal senso, che deve condurre una battaglia per **LIBERARE IL FONDO DOPO QUASI 8 ANNI**. È l'INPS che deve muoversi al nostro fianco per tutelare i suoi dipendenti e l'autonomia dell'Istituto. Noi continuiamo a chiedere la rimozione di questo maledetto tetto quale pre-condizione per valutare come investire le risorse. Non sfugga, all'ente, quanto avvenuto negli ultimi anni.

Mentre ancora alcuni parlano di INPS e INPDAP sono entrati in Istituto quasi 10.000 funzionari. Età e titoli sono spesso simili e l'INPS è fortemente carente sotto il profilo d'investiva, nella capacità di delineare percorsi di crescita. È in questo senso che chiediamo un ragionamento collettivo all'Amministrazione: perché la leva per la crescita non può essere né la valutazione individuale (che dà al dirigente un potere slegato da un'analisi oggettiva), né tantomeno l'elemento anagrafico. Per questa ragione, **solì al tavolo, abbiamo più volte chiesto una differenziazione reale dei titoli. Per questa ragione abbiamo chiesto attenzione a un nuovo modo di misurare le performance, per valorizzare e non deprimere chi lavora nelle sedi.** E continueremo a ribadire tali posizioni finché non saranno affrontati i problemi all'orizzonte, finché non sarà trovato un punto d'equilibrio che dia una visione d'insieme al più grande ente previdenziale d'Europa.

Gli spunti, quindi, sono tanti. E già a gennaio organizzeremo assemblee per confrontarci come sempre facciamo sui posti di lavoro. In presenza, ove possibile; da remoto, ove necessario.

Con la speranza che possiate passare serene festività, per un Natale felice e un 2024 prospero, gli auguri da parte di tutta la CGIL.

Roma, 22.12.2023

Coordinatore nazionale FP CGIL INPS
Giuseppe Lombardo

